

Dipartimento Sanità Pubblica

Il Direttore

Al Presidente del Consiglio
dell'Ordine degli Architetti di Bologna
arch. Piergiorgio Giannelli

e p.c. Al Referente della Commissione
Normative del Consiglio dell'Ordine
degli Architetti di Bologna
arch. Stefano Pantaleoni

Via Saragozza, n. 175
40135 - Bologna (BO)

OGGETTO: Riscontro Direzione DSP a richiesta di lettura dell'art. 59. 1. b della L.R. 15/2013 improntata ad un criterio di prevenzione pervenuta dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Bologna.

Gentile Presidente,

ho preso visione della sua nota che condivido largamente. Cito subito l'unico elemento di disaccordo: il nostro parere non è più obbligatorio da tempo, da ben prima dell'entrata in vigore della L. R. 15/2013.

I progettisti potevano già autocertificare gli aspetti igienico-sanitari. La normativa regionale però ci consentiva di esprimere parere nei confronti dei professionisti che liberamente lo richiedevano.

Oggi non è più così: l'esprimere parere sulle singole pratiche, dopo l'abrogazione del punto h bis del 1° comma dell'art.19 della LR 19/82, non rappresenta più la soddisfazione di un LEA (Livello Essenziale di Assistenza). Al contrario ci è stato paventato che l'utilizzo di personale per continuare ad effettuare attività non più previste dalla normativa ci espone ad una rivalsa da parte della Corte dei Conti per utilizzo improprio di risorse pubbliche.

Secondo alcuni esperti giuristi non sarebbe nemmeno più possibile applicare le tariffe regionali su voci che non fanno più parte dei nostri compiti, quindi utilizzeremmo risorse dell'Azienda senza nemmeno poter incassare come prima i diritti sanitari. Noi possiamo solo fornire informazioni di tipo generale, ma non sulla singola pratica.

Ciò detto, purtroppo la nuova normativa nasce da una visione per la quale il nostro apporto tecnico nella valutazione preventiva dei progetti, viene vissuto non come un elemento che aggiunge valore al processo, ma come un'azione di rallentamento



burocratico e sostanzialmente inutile.

L'esperienza di professionisti che da decenni si occupano di una materia molto complessa e ad alto rischio di ricadute negative per la salute pubblica, può oggi essere tranquillamente surrogata da altri professionisti che non hanno una formazione specifica nel settore.

In un mondo in cui ormai esistono, anche all'interno della medesima materia, specialisti per aree specifiche di problemi, c'è chi ritiene che nel campo della valutazione degli aspetti igienico-sanitari dei progetti queste competenze possano essere improvvisate. Ovvero che gli studi di progettazione debbano acquisire sul mercato le necessarie expertises con un aggravio di tempi e di costi. Tutto ciò poi a condizione che esistano delle norme generali di riferimento chiare e di interpretazione univoca, per altro ancora da produrre.

A mio parere si tratta di una sorta di araba fenice, in un Paese in cui non esiste chiarezza in tutto il corpo giuridico e dove i progetti edilizi nella stragrande maggioranza dei casi si occupano di riadattare situazioni esistenti, sottoposte a mille vincoli strutturali, architettonici, ambientali per i quali va ricercata la miglior soluzione possibile e non la soluzione prevista sulla carta.

Sino ad oggi questo Dipartimento per esprimere un parere igienico-sanitario su una struttura, ad esempio di ristorazione collettiva, raccoglieva le valutazioni dei professionisti della Medicina del Lavoro, dell'Igiene degli Alimenti, dell'Impiantistica, dell'Igiene Edilizia, facendone sintesi.

Secondo le nuove normative un progettista dovrebbe esprimere un parere tecnico che vicaria tutte queste competenze, cosa estremamente complessa anche se lo dovessi fare io che pure ho una esperienza trentennale su campo e dieci anni di studi universitari di cui 4 specialistici alle spalle.

Io ho speso la mia vita professionale a far sì che il nostro intervento, a differenza di altri organismi di vigilanza e controllo tipo NAS o NOE, fosse orientato a fornire tutta l'assistenza possibile affinché le cose partissero con il piede giusto per non dover intervenire a valle in sede amministrativa o, peggio, giudiziaria.

Questa modalità di lavoro oggi viene considerata un disvalore e il valore pare essere diventato quello di verificare le situazioni non conformi ex-post. Ne prendo atto con grande rammarico.

Concludo la mia nota facendole presente che le sue osservazioni per sortire a qualche effetto andrebbero inviate a coloro che hanno il potere di modificare quanto previsto dalla L. R. 15/2013, normativa alla quale vanno riconosciuti vari meriti ma anche qualche difetto, come quello da lei sollevato, che andrebbe rimosso nell'interesse generale.

Firmato digitalmente da:

Fausto Francia

Responsabile del procedimento:
Simona Marolla

Simona Marolla
Uoc Amministrativa Dsp
051/6224161
simona.marolla@ausl.bologna.it

Azienda USL di Bologna
Sede Legale: Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. +39.051.6225111 fax +39.051.6584923
Codice fiscale e Partita Iva 02406911202